

Crolla il soffitto al Museo della musica, disastro sfiorato

di Emanuela Giampaoli



E' accaduto domenica notte, un pezzo di controsoffitto, lungo quasi due metri, si è staccato crollando al piano terra



MUSEI

**GRAZIE
ALL'IMPEGNO DE*
LAVORAT* DEL
COMUNE IL
MUSEO DELLA
MUSICA RIAPRE
OGGI A SOLI 5
GIORNI DAL
DISASTROSO
CROLLO DI
DOMENICA NOTTE**



**MA QUALI SONO
LE VERE CAUSE
PROFONDE DI UN
SISTEMA
CULTURALE
SEMPRE PIÙ A
RISCHIO?**

**E QUALI SONO I
RIMEDI?**

PERICOLO DI CROLLO

Nella notte tra domenica e lunedì, un intero pezzo di soffitto del Museo della musica si è staccato improvvisamente da un'altezza di circa 6 metri, travolgendo il cartongesso sottostante e crollando rovinosamente sul pavimento del pianterreno, proprio dove si trovano gli ingressi dell'ascensore e del laboratorio didattico.

Per fortuna, è accaduto di notte, altrimenti avrebbe davvero potuto trattarsi davvero della tragedia annunciata dall'articolo di Repubblica.

E quindi com'è possibile che a soli 5 giorni, il Museo della musica riapra in totale sicurezza?

La risposta è una sola: **grazie alle lavoratrici e dei lavoratori del Comune**, a partire da quelli dei Musei, i quali sono intervenuti immediatamente la notte stessa e da quel momento hanno proseguito a lavorare senza sosta per rendere possibile l'immediata apertura del cantiere, la messa in sicurezza delle parti lesionate e le opportune verifiche, organizzate e realizzate a tempo di record da* collegh* dei Lavori Pubblici.

Una storia di "quotidiana eroicità" che - in questo come in tutti gli altri casi - nessuno vi racconterà.

E questo perché l'A.C., a partire dalla sua dirigenza, non vuole (sentirsi) dire che la soluzione al crollo (letterale, in questo caso) del sistema pubblico è una sola:

ASSUMERE

Infatti, chiunque lavori alla gestione delle emergenze - piccole e grandi che siano - sa che questa necessita di **personale interno**, che si formi in anni di **esperienza sul campo** e che conosca palmo a palmo le strutture di cui è chiamato a prendersi cura, a maggior ragione nel caso di palazzi e patrimoni storici e inestimabili come quelli in cui hanno sede i musei.

E se il **piano di investimenti e di manutenzione** degli edifici storici del Comune ha indubbiamente bisogno di maggiori risorse, fondamentale è anche il **ricambio programmato di figure tecniche**, che abbiamo la possibilità di ricevere il necessario "passaggio di consegne" da parte de* collegh* che da anni tengono in piedi settori cruciali come **Lavori Pubblici e Mobilità, Edilizia e Patrimonio, Urbanistica, Manutenzione, Ambiente e Verde**.

Al contrario, l'A.C. negli ultimi incontri sindacali ha prima annunciato di aver **lasciato scadere la graduatoria** per assistenti culturali e poi di **non voler prevedere nemmeno il ricambio dei pensionamenti** né delle sempre più numerose **dimissioni volontarie** de* collegh* (tra cui un quarto dei 13 soli neoassunti nel settore musei).

Questi ultimi, infatti, anche grazie agli anni di apprendistato nei musei del Comune (spesso inquadrati come precari nelle ditte appaltanti), hanno vinto a mani basse concorsi per livelli di alto funzionariato o dirigenziali nelle amministrazioni regionali o statali.

E allo stesso modo, malgrado le nostre continue sollecitazioni, il Comune ritiene di non rivedere lo sciagurato **contratto-monstre Global Service** con cui ha essenzialmente consegnato per anni e anni la manutenzione degli edifici del Comune (edifici storici compresi) all'esterno, con una manciata di tecnici, architetti e ingegneri del Comune a fronteggiare una vera e propria giungla di **appalti e subappalti** e relativa girandola di **operai, tecnici, squadre, ditte, cooperative e cantieri** in cui si disperdono i progetti necessari di manutenzione ordinaria e straordinaria.

Questa è la consapevolezza e la volontà politica che le/i lavorat* dei musei richiedono, dopo che nell'assemblea RSU unitaria del 12 giugno scorso hanno votato a larga maggioranza lo **stato di agitazione del settore cultura**.

Ci auguriamo quindi di vederla rappresentata già al **prossimo tavolo del 6 novembre**, magari proprio in quel famoso *piano strategico* di cui si parla da quasi due anni ma che nessuno ha ancora visto, nella speranza che, dopo la **farsa del tavolo tecnico** di settore, non si tratti dell'ennesimo alibi per allungare il brodo, ma di uno strumento davvero utile per **delineare le esigenze del settore museale e assumere impegni concreti** riguardo le due tematiche davvero essenziali per non far morire i musei e il settore cultura:

- **un programma di nuove assunzioni** già a partire dal prossimo anno, almeno per sostituire pensionamenti e dimissioni volontarie
- **nuove risorse da destinare alle manutenzioni ordinarie e straordinarie**, fondamentali per riaprire le sedi chiuse ed evitare che in futuro episodi come quello di domenica notte si ripetano (e magari senza contare sulla fortuna ancora una volta)

In realtà, sarebbe un bel segnale anche essere ricevuti dai decisori politici, in quanto unici soggetti in grado di prendere impegni decisivi di natura politica, a partire dal Sindaco, che però in quanto assessore alla cultura sappiamo impegnatissimo nella riapertura del "nuovo" Museo della Città, passato ufficialmente - come da noi profetizzato in tempi non sospetti - sotto l'egida comunale - via Fondazione Bologna Welcome - con relativo stanziamento di 357.250 € per progettazione e sviluppo di un progetto di valorizzazione" (sic!).

Se però trovasse un momento, ci piacerebbe accoglierlo in Museo per fargli toccare con mano come, **se si ascoltano le/i lavorat*** e una volta tanto **ci si (affida a* loro, i problemi si affrontano e si risolvono!** E magari

LA CULTURA NON CROLLA